

TAVERNOLA BERGAMASCA



Antico centro sorto allo sbocco del torrente Rino probabilmente come luogo di approdo per il traffico delle merci tra lago ed entroterra, Tavernola, proprio di fronte a Montisola, è un apprezzata località turistica. Il territorio solcato da numerosi sentieri offre la possibilità di escursioni a contatto con la natura: essenze botaniche tipiche, sottobosco con fioriture stagionali (ellebori, trilobe, primule, pervinche, aquilegie, peonie, ciclamini...), squarci panoramici ed aree attrezzate per la sosta invitano alla scoperta della zona. Alle tradizionali passeggiate (come la **marmitta dei giganti**, pozzo glaciale e buon esempio di fenomeno carsico posto a

due chilometri dal centro storico lungo la litoranea, o il colle del Giogo, valico panoramico verso la Valcalepio da cui si gode un'ampia vista sulle torbiere

Antica mulattiera





Praterie in località Vasso

di Iseo), si aggiungono oggi altri percorsi dotati di opportuna segnaletica.

Condizionato dalla presenza di una vasta miniera in fase di ripristino ambientale, il paese sta riscoprendo e valorizzando i beni artistici e le bellezze naturali. Il lago, naturalmente, ma anche l'aspetto architettonico, il paesaggio con i prati terrazzati rico-

Il lungolago



perti di ulivi, i giardini e la macchia verde dei boschi. La sua posizione riparata, racchiuso su tre lati dai monti e aperto verso est sul lago, favorisce in inverno una temperatura mite, nonostante il sole tramonti abbastanza presto.

D'estate, invece, la brezza serale che spira dalla valle del Rino tempera la calura rendendo piacevole le passeggiate a lago verso la frazione Gallinarga. Caratteristica la pesca agli agoni (sardine) cucinati freschi o essiccati, salati, messi sott'olio e poi saltati alla brace: serviti con la polenta sono un piatto tipico del luogo. Le rive del lago nel territorio tavernellese sono meta di pescatori sportivi e stagionali.

Il nome latino del paese (Taber-



Chiesa di S. Pietro, "Madonna col Bambino in trono, santi e donatori" di G. Romanino, 1512

nula, piccola taverna) fa presumere che il nucleo più antico dell'abitato risalga al periodo romano. Probabilmente si trattava di un gruppo di case che fungevano da ricovero per i naviganti. La presenza di edifici di culto presso le frazioni alle spalle del paese già intorno al Mille, testimonia però che l'abitato si è sviluppato dapprima sulle colline, dove maggiore era la disponibilità di terra da coltivare, e solo in seguito sulla riva del lago occupando interamente il delta del Rino. A partire dal XV secolo assume grande fama la famiglia Fenaroli, privilegiata da Venezia in cambio della sua fedeltà e del sostegno alle guerre della Serenissima. Entrato definitivamente in possesso di queste terre nel 1427, il governo veneziano ricompensò i Fenaroli con titoli nobiliari e con la con-



Particolari dell'affresco del Romanino



LA PARROCCHIALE

La chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, edificata a partire dal 1749 sul luogo di un preesistente edificio, si presenta in stile barocco, con una sola navata. Al suo in-



terno sono notevoli il coro ligneo, proveniente dalla vecchia chiesa, opera d'intaglio dello scultore Giovanni Sanz, e l'altare della Madonna del Rosario progettato e realizzato dalla bottega Fantoni (molto bello il paliotto in marmo, notevoli anche le statue dei Santi Domenico e Rosa da Lima). Pregevoli anche i quindici medaglioni raffiguranti i misteri del Rosario, posti a corona della statua della Madonna. Sugli altri altari laterali e sull'abside si trovano tele eseguite tra il XVII e il XIX secolo; tra di esse la più importante è la pala dell'altare maggiore, raffigurante la *Comunione di Santa Maria Maddalena*, opera di Vincenzo Orelli, pittore di Lugano. La Via Crucis e gli affreschi sulla cupola, realizzata nella metà degli anni Cinquanta del XX secolo, sono del Manini.

cessione di diritti (riscossione di tributi). Del castello fortificato dei Fenaroli esiste tuttora la **torre**, poi sopraelevata e trasformata in campanile nel 1954. Nel 1906 una porzione del delta su cui è costruito il paese scivolò nel lago trascinandovi la parte frontale e più bella dell'abitato. All'inizio del XX secolo Tavernola ha avuto un forte aumento demografico indotto dal-

l'insediamento delle fabbriche di cemento.

Quest'industria, che ha trovato nella roccia calcarea della zona una fonte preziosa di materia prima, è stata il motore dello sviluppo del paese, creando però problemi di ordine ambientale (squarcio delle cave nel monte Sarezano e inquinamento atmosferico da polveri) in corso di risoluzione.

Meritano una segnalazione la **villa Fenaroli**, all'ingresso del paese, con la sua linea austera e

composta, circondata dal giardino botanico in cui crescono essenze rare o di altri climi, e la **villa Capuani**, in località Fornaci, costruita dopo il 1920 su progetto dell'architetto Ernesto Suardo che ha curato anche il giardino perfettamente conservato.

Interessanti sono gli edifici sede della scuola media e della scuola elementare risalenti al primo ventennio del Novecento.

Per la struttura architettonica, insolita per l'epoca, e per la bellezza di ciò che rimane dell'antica chiesa, molto interessante è l'oratorio di S. Michele detto **S. Michelone** nella frazione Cambianica. Questa piccola costruzione romanica, risalente probabilmente al XII secolo, si distingue per la facciata priva di ingresso. La piccola abside, orientata ad est come nelle chiese cristiane più antiche, è ben conservata e gli affreschi che decorano l'interno (alcuni datati 1364) e in parte anche l'esterno ne fanno una testimonianza storica di rilievo.

La pieve di **S. Pietro**, del XIII secolo, ha ricoperto per alcuni secoli il ruolo di parrocchiale anche per gli abitanti di Vigolo e Parzanica, comuni che sorgono sulla collina alle spalle di Tavernola. Oggetto di numerosi rimaneggiamenti, della struttura ori-



Chiesa di S. Pietro

ginaria rimane soltanto il campanile, di forma romanica con graziose finestre bifore. L'interno conserva pregevoli affreschi (secoli XV e XVI), tra cui la *Madonna col Bambino in trono*, *Santi e donatori*, eseguito intorno al 1512 dal maestro bresciano Girolamo Romanino (1484-1560). L'intervento pittorico occupa la parete settentrionale del presbiterio, con al centro il trono della Vergine elevato su quattro gradoni. Maria, in posizione ieratica, è affiancata da due Santi di difficile identificazione che rimandano all'am-



Chiesa di S. Michelone: abside e affresco

biente militare (probabilmente S. Giorgio e S. Maurizio). Ai piedi del trono stanno due gruppi di devoti, presentati dai Santi Pietro e Paolo. Le figure di un

bimbo ed un cagnolino nella parte inferiore sono state rovinate da un'apertura nella parete. Nella controfacciata sopra la cantoria, il Romanino schizzò anche tre teste di difficile collocazione: forse l'abbozzo di una nuova idea, forse il frammento di una composizione più ampia. Il **santuario della Madonna**, in località Cortinica, è sorto intorno ad un affresco cinquecentesco per ricordare lo scampato pericolo dalla peste del 1630. Ampliato e abbellito, è ora una chiesa ben conservata e sede di una grande festa annuale il 2 luglio.

Tra le manifestazioni turistiche di richiamo, la principale è il "Naèt d'or", un palio che coinvolge gli equipaggi di numerosi comuni rivieraschi, utilizzando i "naècc", cioè le tipiche imbarcazioni dei pescatori del Sebino.

Il complesso del santuario di Cortinica

